



Parrocchia Madonna di Fatima

Piazzale Madonna di Fatima 1 – 20141 MILANO

Tel 02/5391750 – e-mail: madonnadifatima@chiesadimilano.it

<http://www.parrocchiamadonnadifatima.it>

La Parola

DOMENICA DOPO L'OTAVA DI NATALE

Sir 24,1-12; Sal 147; Rm 8,3b-9a; Lc 4,14-22

GESU' A NAZARETH: L'EVANGELIZZATORE FALLITO



Carissimi, questa domenica ci presenta Gesù a Nazareth, la sua città, nella sinagoga. Apre il rotolo di Isaia, poi si siede e la gente lo osserva fisso. È un momento di ufficialità, un momento pubblico. È importante notare che in Luca questo è il primo atto pubblico di Gesù. In questo atto egli inaugura la sua missione: è quindi un momento particolarmente importante, proprio perché inaugurale. All'inizio non si può sbagliare: c'è come una grande attesa...

Gesù parla e, in sostanza, dice una cosa sola: "Questa Scrittura oggi si è compiuta in me". La prima reazione sembra di accoglienza, ma rapidamente il consenso si sgretola: Gesù arriva ad offendere gli ascoltatori che lo cacciano fuori e vogliono ucciderlo. È tutto finito in pochi momenti: tutto è compromesso, la missione di Gesù è andata male nel suo momento inaugurale.

Non possiamo non meravigliarci: perché Luca inizia così il suo Vangelo? Perché nel presentare l'inizio della sua missione pubblica lo presenta come un 'evangelizzatore mancato'? È per lo meno strano. Se avessimo scritto noi il Vangelo probabilmente avremmo riferito cose diverse.

Gesù, qui, non viene ucciso ma se ne va sconfitto, deluso, amareggiato, deludente forse anche per gli amici.

Altre situazioni simili le troviamo anche in altri testi del Nuovo Testamento:

a) At 13,45 dopo un apparente primo successo Paolo e Barnaba tornano a predicare ad Antiochia ma, come Gesù, ma devono andarsene sconfitti;

b) 2Cor 1,8 Paolo non ne può più: è tentato al di sopra delle proprie forze. Anche lui prova la delusione di Gesù: la Parola non viene accolta.

A Nazareth Gesù subisce la tentazione di cedere alle aspettative paesane dei suoi, ingelositi dal fatto che il 'loro' profeta aveva incominciato a Cafarnao e non da loro. Ma d'altra parte Gesù incurante del successo parla liberamente. Anzi: provoca la gente di Nazareth dicendo che i confini a cui lui guarda non sono quelli del paese: gli orizzonti di Dio arrivano fino ai pagani. Gesù è l'evangelizzatore assolutamente libero.

Noi siamo chiamati ad essere con Gesù, noi che in varie forme siamo tutti evangelizzatori.

Possiamo fermarci un momento nella preghiera e dire: Signore, che cosa ci insegni con questo tuo primo modo di presentarti? Ci insegni che evangelizzare non vuol dire innanzitutto fare qualche cosa, ottenere qualche risultato, mettere a posto qualche pietra che poi rimanga, ma vuol dire partecipare alla tua libertà, alla tua vastità di vedute, vuol dire entrare nella ricchezza di questa libertà straordinaria.

Ecco la prima cosa che siamo chiamati a leggere in questa pagina evangelica: Signore, chiamandoci a evangelizzare, tu ci chiami non a dire o a fare qualche cosa, ma prima di tutto a essere qualche cosa con te, a partecipare alla tua libertà, alla tua missione.

Continua a pag. 2

Camminiamo...
...insieme

Anno Pastorale

2019/2020

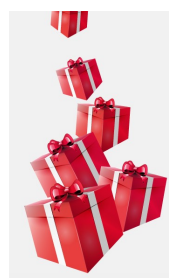
5 gennaio

2020

18



13 L	Ore 16.00 conferenza di S. Vincenzo Ore 17.00: inizio catechismo 2a elementare Ore 18.00: commissione Caritas Ore 18.45: incontro Ado Ore 21.00: consiglio pastorale
16 G	Ore 21.00: Spazio Aperto Giovani
17 V	Ore 18.00: incontro Chitrovacerca
18 S	Notte sotto le stelle preado Inizio settimana unità dei cristiani (18-25 gennaio)
19 D	<i>2a dopo Epifania</i> Ore 11.00-12.30 catechismo 3a e 5a elementare (per chi ha scelto la domenica) Ore 19.00: corso fidanzati



Ringraziamo tutte le persone che in queste vacanze di Natale hanno manifestato il loro affetto e la loro amicizia attraverso i regali e i doni che ci hanno fatto pervenire.

Siamo loro riconoscenti con tutto il cuore.

don Davide, don Maurizio, don Roberto

"Un' arancia comperata, una persona aiutata!!!"

GRAZIE!!



Un grande **GRAZIE** a tutti!

Abbiamo raccolto e consegnato a don Davide la somma di **1000 euro**, che verrà devoluta alla Caritas parrocchiale. Con un gesto semplice (e offrendo anche un buon prodotto), abbiamo contribuito a dare una mano a qualcuno che ha meno di noi. Grazie a Daniele e a tutti quelli che hanno dato una mano a preparare e a distribuire le arance.



Buon nuovo anno a tutti !
#noisiamomf

Continua da pag. 1

Prima di pensare a che cosa dobbiamo fare, a cosa dire, quali risultati dobbiamo ottenere, occorre essere con te partecipi della tua missione, della tua libertà che ti viene dall'essere Figlio, che ti viene dall'essere uno con il Padre.

Su questo possiamo riflettere attentamente, perché è certamente un cardine di tutta quanta la chiamata evangelizzatrice. Non possiamo aiutare, liberare, pacificare gli altri se prima non siamo noi liberi, pacificati, salvati dalla presenza di Gesù, dalla nostra permanenza in lui liberatore, in lui salvatore.

A Nazareth non hanno ascoltato Gesù, probabilmente, perché erano colpiti alcuni loro interessi, erano deluse alcune loro attese. È un esame di coscienza su di noi: quali sono le attese deluse, gli interessi colpiti che potrebbero impedirmi di accettare Gesù come liberatore, come salvatore, come messaggero di buona notizia per me? Da qui può partire la preghiera affinché si apra il nostro cuore all'ascolto della Parola, alla salvezza che Gesù promette, innanzitutto, a chi vuol condividere la trasmissione del Vangelo.

don Maurizio

Ma troverà caldo?

Il tempo natalizio si avvia verso a conclusione. Vi proponiamo la lettura di questo racconto che ci riporta all'atmosfera della notte della nascita del Bambino Gesù.

(omelia di don Davide alla S. Messa della vigilia di Natale dei bambini)

Nella stalla di Betlemme c'è un po' di agitazione. Il Bambino sta per nascere ma il luogo dove accoglierlo non è un granchè, e tutti sono un po' preoccupati. A partire da Giuseppe, lo sposo di Maria, che ha bussato a tanti alloggi e tante taverne per cercare un posto dove far nascere Gesù, ma ha trovato soltanto porte chiuse. Finalmente è riuscito a entrare in questa capanna malmessa, a fare un po' di luce con la lampada ad olio, ma nel cuore (solo nel cuore, non sulle labbra, perché è uno che non parla mai) ha dentro una domanda: "Ma troverà caldo?". E pensa: "Mi sarebbe piaciuto far nascere il Figlio di Dio in un luogo di lusso, con tante persone pronte a prendersi cura di Lui, ma c'è solo questa stalla di contadini, povera e sporca, con gli spifferi del vento che entrano da tutte le parti. Il Bambino nascerà al freddo, vediamo se posso fare qualcosa". E allora Giuseppe, che è un bravo falegname, prende un po' di legna che c'è in un angolo, tappa i buchi delle pareti alla bell'e meglio, pulisce in fretta una mangiatoia perché pensa "quando nasce lo mettiamo lì il Bambino", trova un po' di paglia e la infila nella mangiatoia, ci butta anche un po' di stracci, forse sono i brandelli di un vecchio vestito dimenticato da qualche contadino. "Così starà un po' al caldo", pensa Giuseppe, un po' meno preoccupato.



Anche Maria, la mamma di Gesù, ha lo stesso pensiero. È stanca, non ce la fa più, si vede dalla faccia, ma non è preoccupata per se stessa, è una ragazza abituata a fare fatica. È in pensiero per Gesù, perché quando nasce non avrà niente da mettergli addosso. Ha percorso un lungo viaggio da Nazaret a Betlemme, e non ha potuto portare con sé tanta roba. È arrivata soltanto con una bisaccia dove ha messo un po' di vestiti, le quattro cose che servono per il viaggio; non ha le tutine calde e colorate che regalano oggi ai neonati, e il Bambino nascerà nudo, infreddolito come tutti gli altri, gridando e strillando per la paura e il gelo. Però Maria è una donna previdente, e non ha dimenticato a Nazaret le fasce di tessuto morbido e pulito per avvolgere il Bambino quando verrà alla luce. Le tira fuori dalla sacca, le prepara, le dispone vicino a sé. "Non sono tessuti pregiati – pensa – ma tengono caldo. E le ho preparate con cura, cucite insieme nelle giornate di attesa, ci mancava poco che dessi loro un nome quando le ho piegate ad una ad una e le ho tenute con me, perché il Bambino non abbia freddo quando viene al mondo".

Nella stalla ci sono un asino e un bue. L'asinello, che è un po' tonto chiede al bue pio e saggio: "Ma tu hai capito cosa sta succedendo? Chi è tutta questa gente che è venuta a svegliarci?". Il bue che crede di sapere tutto, anche se

è un po' vecchio, lento e sordo gli risponde: "Non vedi? Sono Maria e Giuseppe!". "E cosa sono venuti qui a fare?", domanda il somaro. "Sei proprio un asino", gli fa il bue. "Non lo sai che stanotte deve nascere Gesù?". "Davvero? Ma tu sai sempre tutto, sei troppo intelligente!". "Modestamente", risponde il bue sbadigliando e agitando la coda per scacciare un po' di moscerini. Ma l'asino insiste. "Scusami se ti disturbo un'altra volta. Ho una domanda da farti". "Cosa c'è ancora?", risponde il bue infastidito. "Ma il Bambino quando nasce troverà caldo?". Il bue rimane con la bocca mezza aperta, e non è un bello spettacolo da vedere. Non si aspettava una domanda così intelligente da un somaro. E poi prova a rispondere. "Stavolta mi sa che hai ragione. E non ci possiamo fare niente. Ci vorrebbe un calorifero, ma credo che non l'abbiano ancora inventato. Oppure una stufa, o uno di quegli aggeggi che sfruttano la luce del sole e scaldano l'acqua, ma anche per quelli siamo qualche secolo in anticipo, e poi adesso è notte, fa buio". "Mi è venuta un'idea", gli propone l'asino. "Proprio a te? Ma va là!". "Sì, ho un'idea. Io e te siamo grandi e grossi, e il Bambino è piccolo piccolo. Mettiamoci insieme vicino a Lui quando nasce. Lo scaldiamo con il nostro corpo e il nostro fiato!". Il bue borbotta qualcosa, gli brucia che l'asino abbia avuto un'idea migliore della sua. E piano piano si sposta verso la mangiatoia. "Vieni con me", dice al somaro. "Mi è venuta un'idea. Noi siamo grandi e grossi, e il Bambino è piccolo piccolo. Mettiamoci insieme vicino a Lui quando nasce. Lo scaldiamo con il nostro corpo e il nostro fiato!". L'asino pensa: "Credevo che questa idea fosse venuta a me, ma come al solito mi confondo. Il bue è più saggio, facciamo come dice lui. Così il Bambino troverà caldo".

Anche tra i pastori c'è agitazione. Sono apparsi degli angeli, hanno detto: "Correte, correte, andate a salutare il Bambino Gesù, lo troverete in una stalla qui vicino". Certo, corrono anche quelli zoppi e quelli vecchissimi, ma a un certo punto si fermano e dicono tra loro: "Non possiamo arrivare da Gesù a mani vuote, dobbiamo portargli almeno un regalo!". "Io ho un po' di latte", fa uno. Un altro dice: "Io gli porto un paio di mele", e un terzo gli risponde: "Cosa le porti a fare che il piccolino non ha ancora i denti!". "Possono venire buone per il papà e la mamma", gli ribatte un altro. È il più anziano ad intervenire a questo punto, e chiede a tutti gli altri: "Ma troverà caldo? Il Bambino, dico, troverà un po' di caldo nella stalla?".

In settimana	5 D	<i>Dopo l'ottava di Natale</i> Ore 18.00: durante la S. Messa ricorderemo i parrocchiani defunti nel mese di dicembre: LAZZERINI LODOVICA, MOSCA GIACINTO, POLETTI FERRUCCIO, PONTAROLLO MAMOLI ADA, ROBOLINI MIRELLA, SECLÌ VITA
	6 L	<i>Epifania</i>
	8 M	Ore 21.00: commissione famiglia
	10 V	Ore 18.00: incontro Chitrovacera
	11 S	Due giorni chierichetti Ore 16.00: famiglie battezzandi Ore 16.30: gruppo di ascolto
	12 D	<i>Battesimo Gesù</i> <input checked="" type="checkbox"/> Raccolta buste mensili Due giorni Chierichetti Ore 11.00 -12.30: catechismo 4a elementare e inizio catechismo 2a elementare (per chi ha scelto la domenica) Ore 16.00: Battesimi Ore 21.00: equipe preado decanale a Fatima

Continua da pag. 3

“Hai ragione”, gli rispondono in coro, e il più giovane aggiunge: “Non è mica nato con la camicia, anche se è il Figlio di Dio”. E allora eccoli che fanno a gara per mettere insieme la lana del loro gregge, la buttano in una grande sacca, se la caricano sulle spalle per strada facendo a turno a portarla. E poi arrivano dal Bambino, sono un po’ impacciati, non hanno l’abitudine ai lunghi discorsi, rovesciano la bisaccia davanti a Maria e dicono: “Questa lana è per il piccolino, bella Signora, così troverà anche Lui un po’ di caldo”.

Dal cielo li stanno guardando gli angeli. Loro non sanno cosa siano il caldo e il freddo, sono puri spiriti e qualsiasi temperatura va loro bene. Però capiscono cosa vuol dire avere il freddo dentro, sentire che il cuore non batte, non brucia, non si innamora. “Cos’è questa storia del caldo e del freddo?”, si chiedono tra loro. Ma poi si ricordano che c’è qualcosa che accende il fuoco dentro. Sanno che agli uomini non basta il calore del sole, che nella vita c’è bisogno delle note di una canzone. E allora scendono volando sopra la stalla, e cominciano a cantare come solo loro sanno fare.

E chissà perché tutti si commuovono, ai pastori più bur-

beri scende una lacrimuccia dagli occhi, Maria e Giuseppe si guardano negli occhi, il Bambino sorride, l’asino e il bue soffiano ancora più forte, vorrebbero cantare ma non lo fanno per riguardo, sono stonati, rovinerebbero l’atmosfera, distruggerebbero la magia. “L’importante è che il Bambino stia al caldo”, pensa l’asino, “e forse anche il nostro fiato si mischia bene col canto degli angioletti”.

“Ma troverà caldo?”. È quello che penso anch’io in questo Natale. Troverà caldo nel mondo di oggi, ma prima ancora in casa mia, dentro me stesso, nel mio cuore? Tante volte ci sembra di camminare nel gelo e nel freddo, con i volti induriti, incapaci di commuoverci per le sofferenze degli uomini, nel disinteresse vigliacco verso chi patisce. Ci congeliamo nell’ingratitude, ci consumiamo nella rabbia, ci illudiamo con i sentimenti superficiali e fugaci, fuochi che non rischiarano e non riscaldano, ci rattristiamo per una fede e un amore che non si accendono mai davvero, ci spegniamo nell’indifferenza e nell’odio che ghiacciano il cuore.

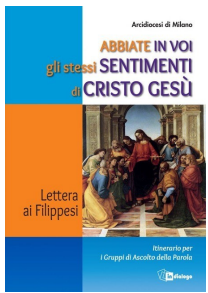
Ecco il Bambino nasce anche oggi, qui, in questo luogo, nel mondo intero, nella nostra fragile vita. Nasce dentro di me, lo desidera, lo vuole. Ma troverà caldo?

Speciale preghiera per...

POLETTI FERRUCCIO (Via Val di sole 11) di anni 85, deceduto il 22 dicembre

PONTAROLLO MAMOLI ADA /Via Chopin 41) di anni 80, deceduta il 29 dicembre

ORARIO NORMALE SS. MESSE			
FERIALI		FESTIVE	
ore 9.00	all’Assunta	ore 8.30	all’Assunta
ore 18.00	a Fatima	ore 10.00	a Fatima
PREFESTIVE		ore 11.30 a Fatima	
ore 18.00	a Fatima	ore 18.00 a Fatima	



GRUPPO DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Sabato 11 alle ore 16.30

Terzo incontro:
“ Per questo Dio lo super-esaltò”
(Filippesi 2,1-11)

Pagg. da 51 a 63 del sussidio